

IL LAVORATORE



Giornale fondato nel 1895

Organo della Federazione di Trieste del Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europea

Mensile Anno XVII nr. 5 del 5/9/2017, reg. Tribunale di Trieste n. 994 del 15/12/1998, Dir. Resp. Dennis Visioli S.I.P. V.Tarabochia 3

Ci trovi anche: <http://www.rifondazionecomunistatrieste.org> email: federazione@rifondazionecomunistatrieste.org

tel. 040 639109 fax 040 639103 pagina facebook PRC-SKP Trieste-Trst www.rifondazionecomunista.it

POVERI RICCHI...

In luglio Flavio Cattaneo ha lasciato dopo 16 mesi di “onorato servizio” TIM - Telecom, con una rescissione anticipata del contratto, “avendo già raggiunto, con ampio anticipo, la previsione triennale di impegno”.

Questa rapida e brillante carriera gli ha portato una liquidazione delle spettanze, di ben 25 milioni di euro, ma a par contratto avrebbe potuto richiederne 50..., a 25 ha rinunciato grazie ad un accordo raggiunto tra i suoi avvocati e quelli della società. Avrebbe ben potuto darli in beneficenza però.

Non sappiamo quale fosse lo stipendio mensile del manager, certo che una liquidazione di 1,5 milioni di euro (lordi, sì, va beh...) per mese di servizio può essere ben che invidiata. Rimane il problema di cosa farà ora questo nuovo disoccupato, stante la grave crisi del mercato del lavoro...

RIECCOLO DI NUOVO...

Comunque, disoccupato di lusso dopo la cessazione da “Leonardo SpA”, spunta il nome di Mauro Moretti per prendere forse il posto che era di Cattaneo. Si vede che inviare “curricula” serve e che certi personaggi non possono rimanere inattivi a lungo. In fin dei conti viene evidentemente premiata la professionalità con il trionfo della meritocrazia...

EROI DEL NOSTRO TEMPO

I due di cui sopra sono dei veri eroi, Stakanov era nulla al loro confronto. In due società ove vige un rigido e totale riconoscimento dei meriti è evidente che loro due hanno raggiunto i risultati da SOLI, senza l'intervento di altri. I riconoscimenti elargiti ne sono la prova.

Gli altri lavoratori non hanno evidentemente dato alcun contributo, essendo solo normali esecutori, magari neppure molto solerti. Soprattutto in TIM - Telecom, dove sono penalizzati pesantemente.

Dal gennaio 2016 infatti, in base ad un accordo sindacale, esiste un “contratto di solidarietà” su 2600 esuberanti secondo le regole del “jobs act”, con 300 prepensionamenti, alcune decine di mobilità verso altre imprese, riduzioni orarie (e stipendiali) per due giornate al mese per migliaia di altri dipendenti e internalizzazione di servizi (senza assunzioni). Che siano questi i risultati raggiunti dal premiato ex amministratore Cattaneo?

Ecco allora da dove sono stati presi quei milioni, dalle tasche di lavoratori sempre più supersfruttati.

UN PO' DI BUONSENNO

Eppure quello che continua a dare “scandalo” è il problema dei vitalizi dei parlamentari.

Che ci siano centinaia di super manager, pagati sempre con i nostri soldi, sia come lavoratori che come utenti - clienti non sembra interessare a nessuno, anzi ci dicono che si devono far pagare (a questi, non a noi) meno tasse, arrivando all'aliquota unica e uguale per tutti.

Ma ragioniamo un poco, prima di tutto sulle odiate tasse, anche se più corretto sarebbe chiamarle imposte.

Queste servono a garantire delle entrate allo stato, commisurate alla possibilità economica del cittadino che le versa e

costituzionalmente dovrebbero essere progressive, cioè più elevate per chi ha redditi maggiori e ridotte per chi ha redditi minori. Servono allo stato per garantire la realizzazione di opere ed attività di sostegno quali scuole, strade, ospedali ecc. fruibili da tutti i cittadini senza versare TASSE, cioè corrispettivi del costo del servizio ricevuto. Sono in buona sostanza dei correttivi che permettono di garantire una condizione vitale decente anche a chi ha redditi bassi e non può quindi pagare le TASSE che quei servizi comporterebbero se gravanti sugli utenti diretti.

Messo in chiaro quindi che chi parla di ridurre le imposte (è quello che intendono loro, sbagliando il nome) intende di fatto aumentare le tasse, trattiamo ora il problema dei vitalizi.

Ci dicono almeno dieci volte al giorno che la politica costa troppo, che i vitalizi sono uno scandalo, che si devono far rientrare gli stipendi dei parlamentari nel calcolo pensionistico, come normali periodi contributivi, abbassando anche il valore dello stipendio stesso.

Se vivessimo in una società ideale, in cui a ciascuno viene chiesto secondo le sue possibilità e dato secondo le sue necessità la cosa sarebbe giustissima. Finito il tuo incarico, per il quale hai tutto in base alle necessità, torni un cittadino normale, compagno tra i compagni.

Purtroppo sappiamo tutti che non è così. Chi viene eletto in parlamento o è un appartenente alla classe agiata, che può permettersi di rimanere per 5 anni a Roma, e seguire i propri interessi da lì, oppure è una persona normale che per vivere deve lavorare.

In questo secondo caso ha due scelte: lasciare il lavoro o svolgere male l'incarico. Nel primo caso, anche se poi il lavoro lo ritrova, avrà avuto 5 anni di allontanamento, quindi di deprofessionalizzazione, che sconterà con mancati avanzamenti economici e di carriera, con difficoltà nel rientro ecc. Nel secondo caso il lavoro di parlamentare verrà svolto male e su indicazione del capogruppo di riferimento, sarà quindi inutile o peggio dannoso. In entrambi i casi esiste il grosso rischio che l'eletto sia “manovrabile”, magari con proposte, anche dentro il limite del lecito, di assunzione post mandato, oppure di riconferma se ligio al “dovere” verso il partito che lo ha eletto. Quindi comunque senza alcun vero vincolo nei confronti di un ben governare e delle sue convinzioni personali.

Siamo poi così sicuri che risparmiare pochi milioni di euro dei vitalizi sia una buona idea? Riprendiamoli con imposizione alle buonuscite milionarie di manager e calciatori, diamo ai parlamentari invece una certezza di poter essere autonomi ed indipendenti dopo la conclusione del mandato anche se non già ricchi per censo.

Quello che potremmo invece esigere è maggior serietà. I cambi di “casacca” siano spiegati agli elettori che li hanno votati, se vengono sospettati di reati corruttivi siano sottoposti a processo per direttissima, se condannati siano condannati anche alla perdita dei privilegi acquisiti, basta con i rinvii stile “Berlusconi”. Non possono essere presenti al processo? Hanno gli avvocati che parlano per loro. Noi abbiamo il diritto di essere governati da persone riconosciute oneste dai magistrati. Questo sì che è un nostro diritto.

VIAGGIO NELLA COSTITUZIONE

Iniziamo da questo numero un viaggio tra gli articoli della nostra costituzione di cui molto si parla e che di fatto pochi conoscono veramente.

“Art. 11: L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.”

È forse l'articolo più citato, dopo il primo, e con questo si contende il primato del mancato rispetto. Da sempre l'Italia partecipa ad azioni militari all'estero, spesso senza alcun avallo da parte dell'ONU e le limitazioni di sovranità cui viene fatto riferimento non possono essere quelle di altri paesi è ovvio che è l'Italia a limitare la propria sovranità, non che può obbligare altri a farlo. Ad esempio se sottoscrivesse un impegno di disarmo può consentire agli altri stati, che lo abbiano concordato, di effettuare delle ispezioni per verificare il rispetto degli accordi raggiunti.

Ma come si può attuare veramente questo preciso impegno di ripudio dell'uso della forza? Certo non partecipando ad azioni militari, magari mascherate da “polizia internazionale”. Uno dei modi sarebbe quello di trasformare l'esercito in un organismo per la difesa territoriale dalle catastrofi naturali.

Investire in mezzi per movimento terra, da usare in caso di terremoti o alluvioni, le caserme dismesse come depositi di beni di rapido uso in caso di necessità, quali tende ed ospedali da campo, casette prefabbricate studiate per un rapido montaggio per i superstiti, esercitazioni per addestrare sia il personale addetto che i cittadini alle emergenze e, magari, nel frattempo avviare quei programmi così necessari di risanamento delle aree a rischio di frane o di esondazioni...

Piuttosto che acquistare F35 costosissimi e contrari a quell'art. 11 non sarebbe meglio? Oltre tutto poi non ci sarebbero imprenditori che ridono per i terremoti pensando al loro lucro, ne appalti da lanciare con gare che chiedono mesi per essere avviate e che sono sempre a rischio di infiltrazione mafiosa o criminale. Tutto sarebbe già pronto, con uomini addestrati, in pochi giorni la ricostruzione, almeno quella delle comunità, potrebbe partire

Siamo utopisti? Forse sì, ma noi nella costituzione crediamo e che questa utopia sia realizzabile lo speriamo veramente.

Sarebbe tra l'altro una ottima fonte di risparmio abbattendo le spese militari e dando allo stato una base già pronta e da non finanziare ad ogni nuova emergenza, in quanto i primi aiuti sono già pronti e disponibili e, magari, i danni minori perché il personale ha appunto avviato per tempo opere di prevenzione e consolidamento ambientale. Inoltre questa preparazione potrebbe essere utile a contribuire a livello internazionale ponendo il nostro paese sotto l'egida dell'ONU all'avanguardia nel vero intervento di pace e di aiuto sul posto nei vari teatri mondiali.



**DIAMOCI
UN TAGLIO!**

**ALLE SPESE
MILITARI**

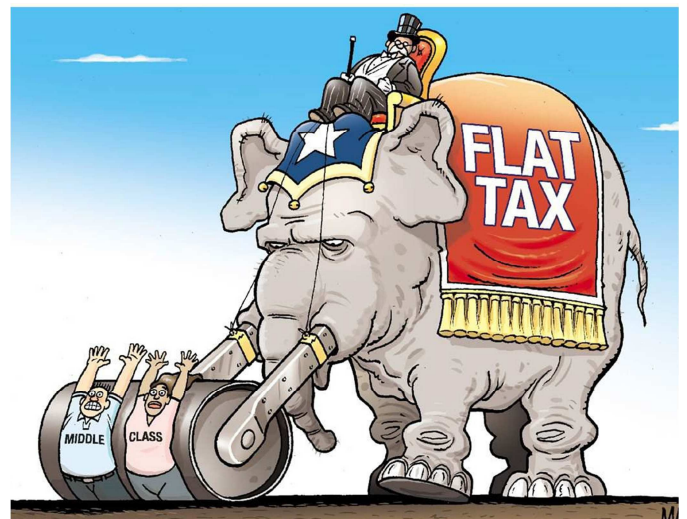
BASTA!!!

Da tempo ormai il PD ci ha abituato al fatto che i suoi dirigenti e aderenti più famosi e citati esternino i propri pensieri con posizioni sempre più a destra e simili a quelle delle forze organizzate proprie della destra più estrema.

Dalle posizioni assolutamente “liberiste” su Jobs act, su pensioni, sui diritti del capitalismo fino alle posizioni sulla violenza alle donne “più grave se fatta da richiedenti asilo” di Debora Serracchiani, all’“aiutiamoli a casa loro” in salsa leghista-forzanovista di Renzi, e alla sparata di Esposito “alcune o.n.g. pensano solo a salvare vite umane: non possiamo permettercelo” ormai tutto è stato sdoganato da quel partito.

Eppure c'è ancora chi pensa che si tratti di un partito di “sinistra”, intesa in senso ampio, per cui “meglio loro che quegli altri”, invitando al voto utile piuttosto che alla dispersione. Ma, come dimostrano gli esempi sopracitati, questa è una falsità. Il PD ormai è funzionale ad una destra, forse non beceramente squadrista, ma non per questo meno destra. Una destra economica che ha recuperato, dell'immaginario fascista, ad esempio il concetto corporativo del “siamo tutti sulla stessa barca” e “se va bene al padrone va bene a tutti”, fino a sostenere che si devono abbassare le tasse ai ricchi per permettere la ripresa economica.

Hanno messo in soffitta i diritti alla salute, con i “livelli essenziali di prestazione” (cosa è garantito e cosa no quando stai male), con la “buona scuola” hanno fatto entrare l'aziendalismo nelle classi, adesso stanno pensando alle “gabbie salariali”, con contratti di lavoro diversificati a seconda del “costo della vita” nelle aree in cui si vive, in compenso con sgravi fiscali e contributivi per le aziende che “assumono”, magari lavoratori appena licenziati da altre aziende, ma tant'è. E sempre per restare in tema pensano, alla leghista – berlusconiana, ad una “flat tax” uguale per tutti, poveri e ricchi, ovviamente più bassa di quella che i ricchi pagano oggi, ma magari più alta di quella attuale dei ceti medi.



Poi magari si lamentano che “devono” fare delle riforme riducendo le pensioni e aumentando l'età pensionabile, perché il sistema, così riformato è insostenibile. Ovviamente, se riduco le entrate non posso mantenere le uscite, ma perché si devono ridurre le entrate, secondo questa gente? Perché, secondo loro, solo se si mantengono i soldi in mano agli “imprenditori” questi investono, quindi fanno ripartire l'economia. Che invece gli investimenti siano tutti in finanziarizzazione, quindi in bolle speculative foriere di nuove crisi appena una di queste si rivela per quello che è a loro non passa per la testa. E il popolo, magari con nuove leggi elettorali, studiate apposta per favorirli, voterà per questa “sinistra” del capitale, magari convinto di aver bloccato la destra. Fino a quando?

VENTI DI GUERRA

Oggi la Terra non è un bel posto per viverci. Sono in atto infatti vere e proprie guerre o scontri militari in ben 67 stati con almeno 766 gruppi armati ed eserciti che si scontrano e si combattono, ovviamente coinvolgendo anche la popolazione civile nelle loro azioni. In alcuni casi addirittura avendo la popolazione civile come obiettivo primario dei loro atti di terrorismo.

Ebbene, a parte che l'Italia, essendo uno dei principali paesi produttori e commercianti di armi, è coinvolta direttamente o indirettamente in moltissimi di questi conflitti la sua alleanza con gli USA la rende corresponsabile di tutte le aree in cui questi intervengono. E l'attuale presidenza Trump si è già premurata di dichiararsi pronta a cominciare nuovi interventi armati sia in Corea che in Venezuela.

Bisogna fermare questa spirale insanguinata, dire un netto NO alla guerra e lo si può fare, ad esempio, interrompendo le alleanze con chi quelle guerre foraggia e alimenta. In prima battuta uscendo dalla NATO e rafforzando il ruolo dell'ONU, sempre più messa in secondo piano proprio perché le alleanze politico-militari si sono arrogate il diritto di intervenire a loro piacimento e secondo le direttive dei loro governi che danno o tolgono la patente di democrazia ai governi degli altri sulla base di inaccettabili "valori" di real-politik. Ad esempio, la monarchia saudita, con tutte le sue mancanze di libertà religiose, civili e democratiche e sui diritti umani, viene benedetta e incoraggiata, mentre il Venezuela, nonostante libere elezioni, servizi garantiti a tutti i cittadini senza distinzione di sesso, razza e religione viene bollato come "dittatura".

Sarebbe finalmente ora che il nostro paese smettesse di fare da spalla agli assassini affermando, da subito, che è pronto a richiamare l'ambasciatore in caso di intervento statunitense fuori dal territorio degli Stati Uniti e di coinvolgimento di quel governo in manovre per destabilizzare altri governi. Non si tratta cioè di dichiararsi a favore di nessuno, ma solo contro ogni forma di intromissione negli affari interni di altri stati. Avremo dei governanti così coraggiosi da prendere questa decisione?

In fin dei conti sarebbe una difesa anche dell'indipendenza e della libertà del nostro paese, perché ciò che permettiamo di fare su altri stati potrebbe, in futuro, essere fatto anche sul nostro. Ce ne rendiamo conto o no?

FUORI LA NATO DALL'ITALIA FUORI L'ITALIA DALLA NATO

QUOD LICET IOVIS...

Un vecchio detto latino suonava pressappoco "ciò che è lecito a Giove non lo è pel bove", ad indicare che i potenti possono ciò che è negato agli esseri inferiori.

Oggi vediamo che il detto sembra valere anche in Europa. Francia e Germania possono intervenire a sostegno di aziende in via di fallimento, Stx e AirBerlin, senza che la cosa detti scandalo a nessuno, mentre si parlava di "aiuti di stato" vietati in altri analoghi casi in Italia, Grecia e Spagna.

Ora sia chiaro noi non siamo contrari all'intervento statale in economia. Lo riteniamo anzi un necessario correttivo contro licenziamenti e riduzione dei diritti quando interviene per bloccare chiusure di aziende dettate solo dalle volontà speculative e di delocalizzazione dei padroni delle stesse e quando alcune aziende assumono valenza strategica per lo stato. Ma non ci possono essere due pesi e due misure diverse a seconda di chi agisce. Questo esige una profonda rivisitazione dei trattati europei per ridare maggiore elasticità agli interventi politici degli stati. Di tutti gli stati, magari con garanzie complessive da determinare e individuare.

C.E.T.A.: TRA RISCHI E REALTÀ

È stato sottoscritto il preaccordo Europa Canada sul trattato internazionale di libero scambio tra le due aree, mentre quello TTIP, analogo ma con gli Stati Uniti langue per scelta dell'amministrazione Trump. Oggi spetta ai vari parlamenti europei dare il via libera a questo primo atto.

Ma ci sono dietro rischi enormi, per cui la Coldiretti ha sostenuto una petizione ai parlamentari presentata in numerosi consigli comunali per chiedere di non sottoscrivere quel documento in quanto «metterà in serio pericolo il nostro made in Italy perché dà il via libera alle imitazioni dei prodotti italiani più tipici e spalanca le porte italiane all'invasione di grano duro e a ingenti quantitativi di carne a dazio zero».

Ma non solo. In Canada è stata recentemente permessa la commercializzazione di carne di salmone geneticamente modificati per favorirne la crescita in un solo anno invece che in due. Da noi questo non è permesso, ma se non viene esplicitamente vietato sarà possibile importare questa carne o derivati. Se si mettono divieti dopo la firma del trattato lo stato sarà responsabile per i mancati guadagni delle imprese "colpite" dal provvedimento e a decidere sul risarcimento non sarà un tribunale pubblico ma una corte di arbitrato costituita essenzialmente per difendere gli investimenti industriali.

Ma non basta, oggi vi sono moltissime multinazionali statunitensi che hanno filiali in Canada e che si vedrebbero aprire i mercati europei in quanto per loro varrebbe questo accordo per quanto prodotto in quello stato. A quel punto per loro sarebbe possibile invadere il mercato europeo anche in assenza dell'accordo TTIP, in quanto l'area di libero scambio USA - Canada esiste già. Quindi oltre la truffa dell'accordo squilibrato anche la beffa del cavallo di Troia con le porte aperte a tutti gli altri. Un validissimo motivo per chiedere ai nostri parlamentari di non approvare l'accordo "canadese" e di salvarci dall'invasione di prodotti non conformi alle linee di tutela esistenti in Italia ed Europa.

PRIVATIZZAZIONI CHE BELLO...

Ci avevano garantito (sindaco Illy) che la privatizzazione della ACEGAT avrebbe portato servizi più efficienti e meno costosi. Qualcuno ci aveva forse creduto. Ma oggi possiamo vedere che i miglioramenti non ci sono certo stati. In compenso possono esserci molti esempi di rapporti difficili con HERA e la galassia in cui si è trasformata la ex azienda municipale.

Intanto le bollette che invece che una sono tre, con costi aumentati ovviamente per i pagamenti, moltiplicazione delle scadenze e quindi degli impegni e dei tempi da dedicare a queste incombenze. Ma non basta. Ultima in ordine di tempo l'accelerazione delle riscossioni per gli "inevasi". Basta attendere un mese a pagare e arriva il sollecito. Sotto forma di raccomandata da ritirare personalmente, ovviamente presso una posta privata, quindi solo in orario mattutino, solo all'unico indirizzo del deposito, quindi un giorno di ferie perse (se siete un lavoratore, altrimenti vi abbiamo riempito un giorno...). Leggete la nota che vi fa capire in termini pesanti che siete in ritardo con il pagamento, che se non provvedete entro 10 giorni vi chiudono l'utenza, che poi i costi saranno maggiorati e i tempi di riattivazione indefiniti. Di fronte a queste vere e proprie minacce vi fiondate in una posta (questa bolletta deve essere pagata in posta ufficiale) e pagate, poi dovete inviare un fax o una mail con la prova dell'avvenuto pagamento (e se non avete fax o computer? Il numero verde non c'è...).

Dopo qualche giorno vi arriva una nuova bolletta, con la dicitura che i pagamenti sono in regola, e tolto l'addebito di interessi di mora e di notifica per quel debito (a questo punto solo presunto), siete in credito, quindi la prossima bolletta verrà ridotta di tot. Euri, ... Viva i privati!

ABUSO DEL TERRITORIO

Alla fine se ne sono resi conto anche loro. Dati statistici alla mano risulta che in Italia l'uso del territorio è almeno doppio rispetto al resto dell'Europa. Il 25% dei territori agricoli è stato perso nell'ultimo decennio, e spesso per costruire edifici e centri commerciali in aree in cui non esisteva vera tensione abitativa ed in cui le aree desinate al commercio erano già più che sufficienti. Anzi addirittura a volte dove si costruivano centri commerciali nuovi ne esistevano altri che erano già chiusi o in fase di dismissione. Eppure avanti, il cemento deve lavorare e girare. Oggi ci troviamo quindi con ettari ricoperti da cemento, anche se abbandonato a se stesso, senza alcuna valutazione preventiva dell'impatto ambientale che questo ha prodotto in deviazione delle acque, in mancato guadagno da agricoltura, in maggiori costi per infrastrutture da creare per garantire il necessario approvvigionamento di derrate alimentari sempre da zone più lontane e quindi con valori alimentari sempre meno validi. Ma tant'è, sembra assurdo, ma il fallimento delle aziende non fa demordere da questa febbre edilizia, e via avanti con altre devastazioni.

Quello che è preoccupante è il fatto che ne stato ne regioni si siano dati delle norme veramente valide per difendere il territorio da questi appetiti malsani. Che questa incuria abbia prodotto disastri ambientali, oltre che sociali, non ha voltato un pelo a nessuno, tanto saranno i cittadini a dover affrontare frane, alluvioni, problemi di traffico, e da tutti questi "disastri naturali" sarà poi possibile per i signori delle ruspe guadagnare nuovamente, perché per rimediare si riprenderà a scavare e costruire sistemi di contenimento. A pagare le stesse autorità pubbliche che non hanno provveduto a mettere un freno alle speculazioni. Un bell'esempio di sinergia negativa.

Edilizia come lavatrice

A volte ci si domanda il perché di questo disinteresse verso le politiche ambientali e questa mano libera verso i costruttori. La risposta, purtroppo, può essere solo un elevato scarso senso civico ed il fatto che vi sono lobbies molto potenti. Al mattone, è storia di anni di cronache giudiziarie, sono spesso legati interessi sporchi, di riciclaggio di soldi ottenuti in via non legale, con i sistemi dei subappalti poi si perdono addirittura le tracce della vera origine e fine dei finanziamenti e, con i fallimenti a catena spesso collegati a queste gestioni "fantasiose" dell'economia risulta impossibile colpire i veri responsabili. Intanto in questa orgia "liberista" siamo tutti ad essere colpiti ed a pagare, magari passando veloci con l'automobile vicino all'ennesimo centro commerciale chiuso o alla casa popolare costruita ma vuota da anni per qualche inghippo burocratico oppure per semplice mancanza di persone che vi possano abitare.



Ex meccanografico a Trieste, edificato e mai aperto.

L'ILLUSIONE DEI POSTI DI LAVORO

Per superare le eventuali contestazioni a questi scempi urbanistici ed ambientali viene sempre agitato il tema dei nuovi posti di lavoro. Prima come operai edili e poi come addetti al commercio. In compenso nessuno parla mai di quanti sono i posti cancellati in agricoltura (e cancellati per lungo periodo) e quanto saranno invece quelli persi a causa dell'accentramento di attività prima diffuse sul territorio sotto forma di piccoli negozi a gestione familiare. E soprattutto di quale è la perdita di competenze che i vecchi gestori si formavano con il lavoro e passavano a chi rilevava l'attività. Oggi i commessi sono sostanzialmente dei rivenditori che non conoscono la merce che vi offrono, vi vendono computer, mutande o giocattoli con lo stesso spirito: devo vendere più possibile e nei tempi più rapidi. Poi dare consigli, aiutarvi ecc., che significa conoscere le persone e le cose che tratto significa solo perdere tempo, e nel mondo dell'iper velocità non è ammesso. Compra e non rompere, io solo vendo... Alla fine il risultato di questa forsennata corsa è quindi solo disoccupazione, consumo del territorio e deprofessionalizzazione. Contenti tutti?

TESSERAMENTO 2017

Ripartiamo iscrivendoci al partito Iscrivarsi al partito è il modo migliore per far sentire la propria voce, partecipando alla sua vita, proponendo nuovi spazi di azione, aprendo nuovi fronti di intervento. È un modo per darci forza, per sentirci tutti uniti, per fare comunità. Per l'iscrizione potete rivolgervi alle Case del popolo ed alle varie sedi locali e provinciale.

DIAMO FORZA E GAMBE AL PARTITO

Informatevi sulle iniziative attraverso il sito, su facebook e presso i circoli. Frequentate le Case del Popolo:

Casa del popolo Gramsci, via di Ponziana 14, il direttivo del circolo PRC (aperto ad iscritti e simpatizzanti) si riunisce ogni giovedì alle 18.30,

la trattoria è riaperta con nuova gestione dal 23 marzo e vi augura buone abbuffate (chiusa il lunedì e il martedì)

Casa del popolo Zora Perello, Servola, via di Servola 114 aperta da lunedì a sabato dalle 14.00 alle 20.00

Casa del popolo Giorgio Canciani, Sottolungera, via Masaccio 24, aperta da lunedì a sabato dalle 17 alle 21

Contribuite anche con poco, anche con la disponibilità per volantaggi, turni nelle sedi, ecc.

per comunicare le vostre disponibilità, Sede provinciale via Tarabochia 3 telefono 040639109 e 3803584580 email federazione@rifondazionecomunistatrieste.org.

Si pregano i compagni di mettere a disposizione libri, documenti, manifesti, fotografie riguardanti la storia del Comunismo, lotta di Liberazione, lotte sociali, ecc., al fine di un arricchimento della BIBLIOTECA ROSSA che verrà inaugurata quanto prima presso la sede provinciale in Via Tarabochia.

per eventuali sottoscrizioni pro PRC puoi passare nelle nostre sedi oppure fare un bonifico:
BANCA DEI PASCHI DI SIENA AG.10 FIL.2462
NR. C.C. 611103,16
IBAN IT06X0103002205000061110316

LA STAMPA DI QUESTO GIORNALE CI COSTA 20 CENTESIMI A COPIA, OGNI CONTRIBUTO VOLONTARIO È QUINDI GRADITO

NO SE POL CITY...

Come ogni città in cui governa la lega nord anche Trieste si è trasformata progressivamente in una "No se pol city", cioè un luogo in cui, progressivamente, vengono proibiti alcuni comportamenti che non creano nessun danno e non danno fastidio se non a occhi che desiderano vedere sempre e solo il male negli altri.

Persone sedute, magari per avere un attimo di riposo o per riprendere fiato col gran caldo dell'estate, diventano "bivacchi", magari col retropensiero che "sporcheranno per terra" oppure "molesteranno prima o poi qualcuno". Quindi multe su multe, polizia locale impegnata con interventi repressivi verso chi non ha commesso reati ma ha solo infranto un "regolamento" del comune di Trieste, che magari confligge con altri regolamenti di altri comuni. Sarebbe ora di smetterla di fare le "leggi" città per città e di dare una forma di preciso diritto/dovere a tutti. Non si può pretendere che le persone che visitano un determinato posto conoscano tutte le minute regole che vi sono imposte. Ciò che si può, o non può, fare a Rimini, ad esempio, sia esattamente ciò che si può o non può fare a Milano. Questa è vera serietà.

TRIESTE SCORTESE

Nelle ultime settimane si è fatto un gran parlare della scortesia dei commercianti e dei camerieri di Trieste. Noi che ci viviamo sappiamo che queste categorie non sono sempre esenti da difetti ma non sono neppure così ferocemente burberi e scostanti come li si dipinge. A parte che tutti noi possiamo avere una giornata storta e che non sempre gli utenti sono esempi di buona educazione c'è un ulteriore elemento. Ormai da alcuni anni ci siamo abituati a vedere persone che ci mettono in guardia contro tutto e tutti. Sui social ci sono "vigilanti" a tempo pieno che avvisano che ci sono persone strane in bici, gente che guarda le facciate delle case, persone che chiedono informazioni con chissà che intenzioni ed invitano a "stare attenti" scatenando paure e tensioni tra chiunque riceva questi messaggi di "avvertimento", inoltre vi sono quelli che blaterano contro gli "extracomunitari", contro chi non veste secondo i canoni normali (quali sono, giacca e cravatta con 35 gradi?) E questo crea tensioni, sospetti, paura latente, allarme. A suon di "vigilare" si diventa scorbutici, non accoglienti, respingenti contro tutti. Ecco il vero frutto di certe politiche di diffidenza e paura. È Trieste a non essere più una città accogliente e a dare di sé l'impressione di respingere chiunque non sia "normalizzato", altro che città turistica e aperta...

Probabilmente il "BENVENUTI A TRIESTE" in futuro si limiterà al ricordo delle botte date nel tempo da un famoso pugile sul ring....

SPECULAZIONE IN SALSIA TRIESTINA

Chi pensasse che l'abuso del territorio sia un fatto solo degli altri, e non riguarda il territorio della nostra provincia si guardi un po' attorno. Quante solo le ville e gli edifici costruiti in territorio carsico negli ultimi anni? Decisamente moltissimi, ed ognuno significa, con gli scavi per le fondamenta, la copertura dei tetti, l'espianto di alberi uno sfregio ed un rischio, oltre che una riduzione di pulizia dell'aria.

Ma non basta ancora. Pensiamo alla città. Sta per partire una "riqualificazione" dell'ospedale di Cattinara con spostamento allo stesso anche del Burlo, con una nuova costruzione che andrà a coprire di cemento il resto della collina verso la superstrada. Addio ancora ad altri alberi, ma soprattutto addio alla stabilità della collina, che già in passato ha dato grossi problemi per il peso della attuale struttura. E allora di nuovo colate di cemento, rinforzi, rischi di frane su cui intervenire, poi magari si dirà "emergenza", ma pensarci prima? Mai!

In compenso alla lunga si libererà l'area dove oggi è situato l'ospedale pediatrico. Cosa ne faranno? Sarebbe bene pensarci subito, magari per varare progetti realizzabili a medio e lungo termine, se proprio si vuole arrivare allo spostamento che, come paventano alcuni medici, significherà anche la declassazione del centro di eccellenza pediatrica oggi esistente. L'area, se liberata, potrebbe diventare un ricovero pubblico per persone anziane non autosufficienti, in modo da ridurre quello scandalo delle "case di riposo" private sulla qualità dei cui servizi così difficile è fare controlli efficaci. L'area in questione è già ben servita dai bus, ha parcheggi, un grande giardino, ascensori anche per spostare chi è allettato.

Tutto molto logico, ma probabilmente la fine che si intende fargli fare è quella della vecchia "Maddalena" con il suo già splendido parco. Una vendita, magari a prezzo basso perché il mercato non "tira", a privati costruttori per fare rapida cassa, un immediato intervento di distruzione, un abbattimento di tutto quanto è verde, poi... un cantiere aperto da anni ma immobile quasi da subito in attesa di tempi "migliori". Intanto la città avrebbe bisogno di spazi verdi, di aree pubbliche per i servizi mancanti ecc.

Altro punto pronto per interventi analoghi è l'area della ex Fiera, su cui da tempo si sono puntati gli occhi di vari speculatori. Anche lì verde, magari non di elevato pregio, ma sempre verde, aree ben servite, con urbanizzazioni già effettuate, un vero paradiso per la speculazione. Salvo il fatto che a Trieste non esiste un mercato per l'edilizia privata, avendo la città già oggi migliaia di unità immobiliari vuote. Ma l'importante è far girare le gru... magari a spese di tutta la collettività e perdendo spazi pubblici a solo vantaggio di pochissimi privati.

11 SETTEMBRE 1973...

Per molti ormai l'11 settembre ricorda solo le Torri Gemelle di New York. Ma quella data invece è legata ad un tragico fatto di alcuni anni prima.

Era il 1973, e l'esperienza politica di Salvador Allende in Cile veniva distrutta nel sangue da un golpe militare guidato formalmente da Augusto Pinochet, ma di fatto finanziato e organizzato dalle multinazionali delle telecomunicazioni e dal governo degli Stati Uniti.

Eletto presidente del Cile il 4 novembre del 1970 Allende aveva fatto approvare, l'11 luglio del 1971 con la legge n. 17.450 e il voto unanime del parlamento cileno, la riforma costituzionale per la nazionalizzazione del rame. Era la maggior ricchezza del paese, completamente in mano alle multinazionali minerarie statunitensi, e i suoi proventi, invece di servire alle necessità del paese erano dirottati nelle tasche degli azionisti delle imprese USA e in quelle di pochissimi oligarchi cileni.

Questa decisione, che aveva dato la possibilità di avviare grandi riforme in materia di salute, istruzione e garanzie di vita ai cittadini cileni, ebbe da subito la contrarietà di quei pochi che si erano visti togliere i privilegi ottenuti a danno della grande maggioranza del paese. Con l'aiuto economico dell'estero vennero organizzati, già dal 1972, scioperi mirati nei trasporti per bloccare le derrate alimentari e i beni di prima necessità, manifestazioni di piazza non molto forti ma ben propagandate, soprattutto all'estero, contro il governo e iniziative di vario genere per dare l'impressione di una resistenza popolare contro il governo. Le difficoltà, create ad arte, venivano invece addebitate dalla propaganda alle scelte economiche del governo. In questo quadro fondamentale, fu la "spiegazione" dei "Chicago-Boys", era stato l'intervento governativo a creare la debolezza del sistema economico. In pratica, con il golpe, il Cile fu il primo paese ad essere consegnato in mano alle teorie "neoliberiste" che predicano

l'eliminazione dell'intervento statale, la privatizzazione di tutto (meno che della repressione militare e poliziesca) e il "libero spiegarsi" della concorrenza tra le aziende e gli uomini.

Per discuterne e per vedere come queste teorie hanno cambiato in peggio anche il nostro mondo troviamoci il giorno 11 settembre 2017 dalle 18.30 a Sottolungera, alla Casa del popolo Giorgio Canciani, perché quanto accaduto ieri ci sia di insegnamento e non possa ripetersi oggi.

*11 settembre 1973,
dall'ultimo discorso di Salvador Allende.*

"Pagherò con la mia vita la difesa dei principi che sono cari a questa patria. Cadrà la vergogna su coloro che hanno disatteso i propri impegni, venendo meno alla propria parola, rotto la disciplina delle Forze Armate. Il popolo deve stare all'erta, vigilare, non deve lasciarsi provocare, né massacrare, ma deve anche difendere le sue conquiste. Deve difendere il diritto a costruire con il proprio lavoro una vita degna e migliore.

Una parola per quelli che, autoproclamandosi democratici, hanno istigato questa rivolta, per quelli che, definendosi rappresentanti del popolo, hanno tramato in modo stolto e losco per rendere possibile questo passo che spinge il Cile nel baratro. La storia non si ferma né con la repressione né con il crimine; questa è una tappa che sarà superata, è un momento duro e difficile. E' possibile che ci schiaccino, ma il domani sarà del popolo, sarà dei lavoratori. L'umanità avanza per la conquista di una vita migliore.

Compatrioti: è possibile che facciano tacere la radio, e mi accomiato da voi. In questo momento stanno passando gli aerei. E' possibile che sparino su di noi. Ma sappiate che siamo qui, per lo meno con questo esempio, per mostrare che in questo paese ci sono uomini che compiono la loro funzione fino in fondo. Io lo farò per mandato del popolo e con la volontà cosciente di un presidente consapevole della dignità dell'incarico. Forse questa sarà l'ultima opportunità che avrò per rivolgermi a voi. Le Forze Aeree hanno bombardato le antenne di radio Portales e di radio Corporacion. Le mie parole non sono amare ma deluse; esse saranno il castigo morale per quelli che hanno tradito il giuramento che fecero.

Soldati del Cile, comandanti in capo e associati, all'ammiraglio Merino, il generale Mendoza, generale meschino che solo ieri aveva dichiarato la sua solidarietà e lealtà al governo, si è nominato comandante generale dei Carabineros. Di fronte a questi eventi posso solo dire ai lavoratori: io non rinuncerò. Collocato in un passaggio storico pagherò con la mia vita la lealtà del popolo. E vi dico che ho la certezza che il seme che consegnammo alla coscienza degna di migliaia e migliaia di cileni non potrà essere distrutto definitivamente.

Hanno la forza, potranno asservirci, ma non si arrestano i processi sociali, né con il crimine, né con la forza. La storia è nostra e la fanno i popoli.

Lavoratori della mia patria, voglio ringraziarvi per la lealtà che sempre avete avuto, la fiducia che avete riposto in un uomo che è stato soltanto interprete di grande desiderio di giustizia, che giurò che avrebbe rispettato la costituzione e la legge, così come in realtà ha fatto. In questo momento finale, l'ultimo nel quale io possa rivolgermi a voi, spero che sia chiara la lezione. Il capitale straniero, l'imperialismo, insieme alla reazione ha creato il clima perché le Forze Armate rompessero la loro tradizione: quella che mostrò Schneider e che avrebbe riaffermato il comandante Araya, vittima di quel settore che oggi starà nelle proprie case sperando di poter conquistare il potere con mano straniera a difendere le proprietà e i privilegi. Mi rivolgo, soprattutto, alla semplice donna della nostra terra: alla contadina che ha creduto in noi; all'operaia che ha lavorato di più, alla madre che ha sempre curato i propri figli.

Mi rivolgo ai professionisti della patria, ai professionisti

patrioti, a coloro che da giorni stanno lavorando contro la rivolta auspicata dagli ordini professionali, ordini di classe che solo vogliono difendere i vantaggi di una società capitalista. Mi rivolgo alla gioventù, a quelli che hanno cantato la loro allegria e il loro spirito di lotta. Mi rivolgo all'uomo del Cile, all'operaio, al contadino, all'intellettuale, a quelli che saranno perseguitati, perché nel nostro paese il fascismo è già presente da tempo negli attentati terroristici, facendo saltare ponti, interrompendo le vie ferroviarie, distruggendo oleodotti e gasdotti. Di fronte al silenzio di quelli che avevano l'obbligo di intervenire, la storia li giudicherà. Sicuramente radio Magallanes sarà fatta tacere e il suono tranquillo della mia voce non vi giungerà. Non importa, continuerete ad ascoltarmi. Sarò sempre vicino a voi, per lo meno il ricordo che avrete di me sarà quello di un uomo degno che fu leale con la patria.

Il popolo deve difendersi ma non sacrificarsi. Il popolo non deve lasciarsi sterminare e non deve farsi umiliare. Lavoratori della mia patria: ho fiducia nel Cile e nel suo destino. Altri uomini supereranno il momento grigio ed amaro in cui il tradimento vuole imporsi. Andate avanti sapendo che, molto presto, si apriranno grandi viali attraverso cui passerà l'uomo libero, per costruire una società migliore. Viva il Cile, viva il popolo, viva i lavoratori! Queste sono le mie ultime parole, ho la certezza che il sacrificio non sarà vano.

Ho la certezza che, per lo meno, ci sarà una punizione morale che castigherà la vigliaccheria, la codardia e il tradimento".

in ricordo del compagno Redento Cernich Vilma Gregori
sottoscrive 30,00€ pro PRC.

ATTIVITÀ CIRCOLO MODOTTI

Presso la casa del Popolo Gramsci di Ponziana, via di Ponziana 14 a cura del circolo culturale ci saranno le seguenti serate:

Mercoledì 13.09: ore 19.00: Conferenza sulla PREVENZIONE DELL'ICTUS a cura di Mosetti (Associazione ALICE)

Giovedì 21.09: ore 19.00, ciclo "Uno sguardo dal continente americano: l'Argentina" (in collaborazione con Italia - Cuba). Incontro con la psicoanalista argentina Alma Gutman, su shoah e Argentina, prospettive storiche e attualità (a cura di Claudia Dominguez)

Mercoledì 27.09: ore 19.00, "PIIGS", un documentario di Adriano Cutraro, Federico Greco e Mirko Melchiorre sulla crisi economica europea (a cura di DIEM25)

Venerdì 29.09: ore 20.00, ciclo "Uno sguardo dal continente americano: l'Argentina" (in collaborazione con Italia - Cuba). Concerto di José Eduardo e di Arianna Poetto, le canzoni delle rivoluzioni sudamericane

Mercoledì 04.10: ore 19.00, Presentazione del libro di Vittorio Vidali, "Racconti della guerra di Spagna", Asterios editore, Trieste, 2017, pp. 96, con Marco Puppini, ricercatore della rete degli Istituti di Storia del Movimento di Liberazione in Italia

Sabato 07.10: ore 19.00, "Nostra Bosnia è il mondo intero" (tutto il ciclo in collaborazione con Tenda per la Pace e i Diritti di Staranzano / la Bottega del commercio equo e solidale - TS / ARCI). Presentazione del libro "Sopravvivere a Sarajevo", Bébert edizioni, 2017, con le giornaliste Nicole Corritore (Osservatorio Balcani e Caucaso) e Azra Nuhefendić

Mercoledì 11.10: ore 20.00, 2° ciclo "Aspettando l'ottobre: per i cento anni della Rivoluzione russa". S.M. EJZENŠTEIN, "La linea generale. Il vecchio e il nuovo" (1926-'28, 90')